

FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI onlus
CONSERVATORIO DI MUSICA "BENEDETTO MARCELLO"
FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
CHORUS – ASSOCIAZIONE PER LE CHIESE DEL PATRIARCATO DI VENEZIA

Intonare l'animo della musica: Arvo Pärt

Concerto per il giorno delle Ceneri
Venezia, chiesa di Santa Maria del Carmelo (Carmini)
Mercoledì 22 febbraio 2023, ore 21.00

Soli, Strumenti e Coro
del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia
Francesco Erle, direttore
Marco Ferraro, voce recitante

ARVO PÄRT

De profundis

pour Barbara Hendricks et l'Orchestre de Violoncelles de Beauvais

De pro-fun-dis cla-ma-vi ad te

SW

1992 L'abbé Agathon

[A]

alla marcia, con fantasia ma non troppo

div. él. div.

mp

mp

mp

mp

FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI onlus
CONSERVATORIO DI MUSICA "BENEDETTO MARCELLO"
FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
CHORUS - ASSOCIAZIONE PER LE CHIESE DEL PATRIARCATO DI VENEZIA

Intonare l'animo della musica: Arvo Pärt

Concerto per il giorno delle Ceneri
Venezia, chiesa di Santa Maria del Carmelo (Carmini)
mercoledì 22 febbraio 2023, ore 21.00

Soli, Strumenti e Coro
del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia
Francesco Erle, direttore
Marco Ferraro, voce recitante

Si ringrazia per il sostegno

**LY
RA**
SERVIZI
ALLA CULTURA

ARVO PÄRT

De profundis

pour Barbara Hendricks et l'Orchestre de Violoncelles de Beauvais



1992, L'abbé Agathon

*Amusant,
2004*



Programma

Arvo Pärt (1935 -)

Arbos (1977/1986, rev. 2001)

per 4 Trombe, 4 Tromboni e Percussioni

De profundis (1977/1980)

dal Salmo 130 (129)

per 4 Voci maschili, Organo e Percussioni

Summa (1977/2009)

per Quartetto di Sassofoni

L'abbé Agathon (2004)

per Soprano, 4 Viole e 4 Violoncelli

Miserere (1989, rev. 1992)

dal Salmo 50 (51) e dalla sequenza *Dies irae*

per Soli, Coro, Ensemble e Organo

Versus III-V

Dies irae

Versus VI-XXI

Rex tremendae

Arvo Pärt

Quando l'1 settembre 1984 ECM Records, una delle più innovative etichette per jazz e classica, lanciava *Tabula rasa*, un nuovo CD dell'allora per noi pressoché sconosciuto Arvo Pärt con una serie impressionante di grandi artisti coinvolti nelle registrazioni, nessuno poteva pensare che avrebbe potuto causare un fenomeno paragonabile solo all'uscita di *Harry Potter e la Pietra Filosofale*, anni dopo.

I tre seguenti dischi (*Arbos* del 1987, *Passio* del 1988 e *Miserere* del 1991) inaspettatamente per una etichetta del genere praticamente tutti dedicati a musica sacra, hanno sconvolto il mondo concertistico mondiale e segnato profondamente l'incipiente mercato digitale e tutto il mondo compositivo ed esecutivo. Un numero inaspettato di persone dimostrò da subito un enorme interesse per una musica che poteva proporre incredibilmente sia lunghezze che radicalità da poetica contemporanea: 55 minuti di dialogo tra poche voci e strumenti tutti asceticamente confinati a un modo gregoriano che ai più suonava come la minore e che sfociavano in soli 4 minuti finali di re maggiore. Una vera e propria bestialità, secondo i proclami dei compositori all'epoca riconosciuti. Ma l'interesse suscitato ha, in alcuni momenti, sfiorato il fenomeno mediatico assoluto, con episodi degni dei grandi movimenti pop o rock. Si può quindi tranquillamente asserire che la musica di Arvo Pärt ha assunto un'importanza epocale nel mondo contemporaneo, ma come spesso succede in questi casi però ha anche suscitato resistenze altrettanto ampie e convinte. Le motivazioni di tali resistenze vanno cercate nelle stesse ragioni della scelta radicale fatta dal compositore. Per un autore cresciuto e commisurato nella realtà educativa del blocco sovietico, la sua stessa consapevole rinuncia ai *must* intellettuali della musica a lui contemporanea (scavalcando a pie' pari tutte le regole su cui si incrociavano furenti diatribe: divieti del suono puro, rifiuti di qualsiasi tonicizzazione, primato del nuovo materiale sonoro, ricerca dell'evitare la fonazione unisona...) ha causato lo stesso limite alla sua comprensione e diffusione nel mondo degli intellettuali europei. I caratteri generali e superficialmente ascrivibili ad atteggiamenti stilistici della sua scrittura (minimalismo, tecniche di contrappunto antiche e diametralmente opposte alla *new complexity*, fissità di centri tonali, uso costante della tonicizzazione e perfino dichiaratamente simbolico delle varie concomitanze) hanno ingenerato un atteggiamento di fatto di rifiuto presso molti, o perlomeno di marcato disinteresse.

Il risultato di questa situazione ci vede sciocamente in grave ritardo culturale,

in questo senso: la musica di Arvo Pärt, che ha rivoluzionato la fruizione della musica sacra contemporanea, letteralmente obbligato la musica da film ad assumere nuovi concetti di scrittura e orchestrazione, stravolto il mercato discografico, aperto la strada ad una infinità di nuovi autori ed espressioni artistiche, è stata o ammirata o etichettata, ma non debitamente studiata nella sua enorme influenza su tutta la nostra epoca, e quella futura, che il fatto piaccia o no.

In Italia la pubblicazione per «Il Saggiatore musicale» di *Arvo Pärt allo specchio* di Enzo Restagno ha finalmente posto importantissimi strumenti di comprensione, e alcuni studi della comunità accademica hanno cominciato ad accorgersi di quanto la musica di Arvo Pärt abbia di profondamente contemporaneo per controllo dell'atto creativo, rapporto con modelli matematici, precisione e innovazione nella strumentazione. Ma di fatto non si è messo in atto ancora un lavoro di ragionamento culturale generale sul significato e la portanza indiscutibile di quanto è accaduto ed ancora sta evolvendo.

Ecco perché quando la Fondazione Levi, nella persona del suo Presidente del Comitato Scientifico Roberto Calabretto, ha sorprendentemente proposto al nostro Conservatorio “Benedetto Marcello” di voler dare il suo contributo a fare insieme un punto fermo, mettendo in campo assieme un conversare di musiche, analisi e riflessioni sulla produzione del compositore estone, ho subito pensato fosse invece esattamente quanto era giusto succedesse. Non solo per gli ovvi e dichiarati legami di Arvo Pärt con lo sconfinato repertorio del canto cristiano liturgico antico, o il suo ripensare le antiche tecniche di contrappunto, o il suo raffinato e variatissimo modo di rapportare testo e musica, o il coraggio di costruire forme monumentali con elementi di totale trasparenza. Ma perché la storia delle più importanti ricerche sostenute dalla Fondazione Levi, come ad esempio i monumentali studi sulla musica e la Basilica di San Marco, è sempre stata orientata alla comprensione del significato profondo di una cultura, svelando spesso attraverso il rigore scientifico della ricerca legami e influenze che la mera classificazione non poteva aver fatto scorgere, e con questo lanciando moltissimi ambiti di nuove ricerche scientifiche e performative.

Francesco Erle

DE PROFUNDIS

dal Salmo 130 (129)

De profundis clamavi ad te, Domine;
Domine, exaudi vocem meam.
Fiant aures tuae intendentes
in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris, Domine,
Domine, quis sustinebit?
Quia apud te propitiatio est
et propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus,
speravit anima mea in Domino.
A custodia matutina usque ad noctem,
speret Israel in Domino,
quia apud Dominum misericordia,
et copiosa apud eum redemptio.
Et ipse redimet Israel
ex omnibus iniquitatibus ejus.

L'ABBÉ AGATHON

L'abbé Agathon, se rendant un jour dans la ville pour vendre de menus objets, trouva le long de la route un lépreux qui lui demanda: «Où vas-tu?»

L'abbé Agathon lui dit: «A la ville vendre des objets.»

Le lépreux lui dit: «Par charité, porte-moi là-bas.» L'ayant pris, le vieillard le porta à la ville.

L'autre lui dit alors:

«Dépose-moi à l'endroit où tu vends tes objets.»

Et l'abbé Agathon fit ainsi. Quand il eut vendu un objet, le lépreux lui demanda:

«Combien l'as-tu vendu?»

«Tant.»

«Achète-moi un gâteau.» Il l'acheta.

Quand il eut vendu un autre objet, l'autre lui dit: «Et celui-ci, combien l'as-tu vendu?»

Dal profondo a te ho gridato, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se avrai considerato le colpe, Signore,
Signore, chi resisterà (alla tua ira)?
Poiché presso di te è il perdono
e per merito della tua legge ti ho fatto fronte,
o Signore.

L'anima mia (si) è retta sulla sua parola,
ha sperato l'anima mia nel Signore.
Dalla veglia del mattino sino a notte,
speri Israele nel Signore,
perché presso il Signore (vi è) misericordia,
e abbondante (è) presso di lui la redenzione.
Ed egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

L'abate Agatone, andò un pomeriggio in città, al mercato per vendere piccoli oggetti e lungo la strada trovò un lebbroso che gli chiese: «Dove vai?»

Rispose l'abate Agatone: «In città a vendere degli oggetti.»

Il lebbroso gli disse: «Per carità, portami via con te». Dopo averlo preso, il vecchio lo portò in città.

Allora il lebbroso gli disse: «Lasciami dove vendi la tua roba».

E l'abate Agatone fece come gli era stato chiesto. Quando il monaco ebbe fatto la sua prima vendita, il lebbroso gli chiese: «A quanto l'hai venduto?»

«Tanto.»

«Allora comprami una torta.» E ha obbligato. Quando il monaco ebbe venduto un'altra merce, il lebbroso disse: «Questo articolo qui, a quanto l'hai venduto?»

«Tant.»
«Achète-moi telle chose.» Le vieillard l'acheta encore. Quand il eut vendu tous ses objets et qu'il voulut partir, le lépreux lui dit: «Tu t'en vas?»
«Oui.»
«Je t'en prie, par charité, reporte-moi à l'endroit où tu m'as trouvé.» L'abbé Agathon prit le lépreux et le reporta à cet endroit. Celui-ci lui dit alors: «Béni es-tu, Agathon, par le Seigneur du ciel et de la terre.»

Agathon leva les yeux mais il ne vit plus personne, car le lépreux était un ange du Seigneur venu le mettre à l'épreuve.

MISERERE

dal Salmo 50 (51)
e dalla sequenza *Dies irae*

Miserere mei, Deus,
secundum magnam misericordiam tuam.
Et secundum multitudinem miserationum
tuarum,
dele iniquitatem meam.
Amplius lava me ab iniquitate mea:
et a peccato meo munda me.
Quoniam iniquitatem meam ego cognosco,
et peccatum meum contra me est semper.

Dies irae, dies illa
solvat saeculum in favilla:
teste David cum Sibylla.

Quantus tremor est futurus,
quando iudex est venturus,
cuncta stricte discussurus.

Tuba mirum spargens sonum
per sepulcra regionum,
coget omnes ante thronum.

«Tanto.»
«Allora comprami qualcosa.» Il vecchio fece la volontà del lebbroso. Quando l'abate Agatone ebbe venduto tutti i suoi averi e volle andarsene, il lebbroso disse: «Vai via?»
«Sì.»
«Per favore, per pietà, riportami lungo la strada dove giacevo oggi.» L'abate Agatone prese il lebbroso e lo riportò indietro. Quando l'ebbe fatto, il lebbroso disse: «Benedetto sei tu, Agatone dal Signore del Cielo e della Terra.»
Agatone alzò gli occhi, ma non vide nessuno, perché il lebbroso era un angelo del Signore venuto per metterlo alla prova.

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua grande misericordia;
nella tua grande bontà
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Le mie colpe io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Il giorno dell'ira, quel giorno che
dissolverà il mondo terreno in cenere
come annunciato da Davide e dalla Sibilla.

Quanto terrore verrà
quando il giudice giungerà
a giudicare severamente ogni cosa.

La tromba diffondendo un suono mirabile
tra i sepolcri del mondo
spingerà tutti davanti al trono.

Mors stupebit et natura,
cum resurget creatura,
iudicanti responsura.

Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus iudicetur.

Iudex ergo cum sedebit,
quidquid latet apparebit.
Nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus?
Quem patronum rogaturus,
cum vix iustus sit securus?

Dies irae, dies illa
solvat saeculum in favilla:
teste David cum Sibylla.

Tibi soli peccavi,
et malum coram te feci:
ut iustificeris in sermonibus tuis,
et vincas cum iudicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum:
et in peccatis concepit me mater mea.
Ecce enim veritatem dilexisti:
incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.
Asperges me hyssopo, et mundabor:
lavabis me et super nivem dealabor.

Auditui meo dabis gaudium et laetitiam:
et exultabunt ossa humiliata.
Averte faciem tuam a peccatis meis
et omnes iniquitates meas dele.
Cor mundum crea in me, Deus:
et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Ne proicias me a facie tua:
et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.
Redde mihi laetitiam salutaris tui:
et spiritu principali confirma me.

La Morte e la Natura si stupiranno
quando risorgerà ogni creatura
per rispondere al giudice.

Sarà presentato il libro scritto
nel quale è contenuto tutto,
dal quale si giudicherà il mondo.

E dunque quando il giudice si siederà,
ogni cosa nascosta sarà svelata,
niente rimarrà invendicato.

In quel momento che potrò dire io, misero,
chi chiamerò a difendermi,
quando a malapena il giusto potrà dirsi al sicuro?
Il giorno dell'ira, quel giorno che
dissolverà il mondo terreno in cenere
come annunciato da Davide e dalla Sibilla.

Contro di Te,
contro Te solo ho mancato:
quello che è male ai Tuoi occhi io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nei Tuoi giudizi.

Ecco, io sono generato nella colpa,
Nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma Tu vuoi la sincerità del cuore,
e nell'intimo m'insegna la sapienza.

Purificami con issòpo e sarò mondato;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli il Tuo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me un cuore puro, o Dio,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla Tua presenza
e non privarmi del Tuo santo Spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
e sostieni in me un animo generoso.

**Soli, Strumenti e Coro
del Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia**

Docebo iniquos vias tuas:
et impii ad te convertentur.
Libera me de sanguinibus,
Deus, Deus salutis meae:
et exultabit lingua mea iustitiam tuam.
Domine, labia mea aperies:
et os meum annuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem
utique:
holocaustis non delectaberis.
Sacrificium Deo spiritus contribulatus;
cor contritum et humiliatum,
Deus, non despicias.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua
Sion:
ut aedificentur muri Ierusalem.
Tunc acceptabis sacrificium iustitiae,
oblaciones et holocausta:
tunc imponent super altare tuum vitulos.

Rex tremendae maiestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.

Insegnerò le Tue vie agli erranti
e i peccatori a Te torneranno.
Liberami dal sangue,
Dio, Dio mia salvezza,
e la mia lingua esalterà la Tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra,
e la mia bocca proclami la Tua lode.

Poiché il sacrificio Tu non gradisci,
e, se io offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato,
tu, o Dio, non disprezzerai.

Nel Tuo amore fai grazia a Sion,
le mura rialza di Gerusalemme.
I sacrifici prescritti allora gradirai,
l'olocausto e l'intera oblazione:
allora immoleranno vittime sul Tuo altare.

Re di tremendo potere,
tu che salvi per grazia chi è da salvare,
salva me, fonte di pietà.

ARBOS

Trombe Prof. Fabrizio Nasetti, Filippo Dante,
Victor Prisacaru, Luigi De Gobbi
Tromboni Prof. Sergio Bernetti,
Michele Pio Vietri, Aurora Nizzero,
Sergio Ludovisi
Trombone basso (di ripieno) Luca Terracciano
Percussioni Paolo Busolin, Alberto Gonzales

DE PROFUNDIS

Controtenore Rundong Liu
Tenore Wenxuan He
Baritono Samy Timin
Basso Yuxian Guo
Organo Davide Pellissa
Percussioni Paolo Busolin, Alberto Gonzales

SUMMA

Sax soprano Luca Boscolo
Sax contralto Veronica Conte
Sax tenore Nino Toldo
Sax baritono Samuele Molinari

L'ABBÉ AGATHON

Soprano Satoko Higo
Viole Elena Da Pieve, Leonardo Bellin,
Maddalena Cattapan, Elisabetta Rosa Moressa
Violoncelli Manuel Dal Bianco, Anna Trapani,
Enrico Zambon, Marco Turetta

MISERERE

Soprano Eleonora Carosso
Mezzosoprano Talita Cotta
Tenori Wenxuan He, Wenjoun Quian
Basso Stepan Polishchuk

Oboe Valentina Dal Bello
Fagotto Lorenzo Ferro
Clarinetto Jingweng Wang
Clarinetto basso Silvia Dell'Agnolo
Tromba Prof. Fabrizio Nasetti
Trombone Sergio Ludovisi

Chitarra elettrica Rocco Del Pozzo
Basso elettrico Daniele Corazza

Organo Davide Pellissa

Timpani, Percussioni

Prof.ssa Annunziata Kiki Delli Santi,
Paolo Busolin, Alberto Gonzales

Coro

Zeyu Bai, Anna Basso, Lorenzo Bungaro,
Alessia Camarin, Ming Cheng,
Vittoria Maria D'Aloja, Maria Antonia Dorigato,
Yuxian Duo, Francesca Falasco,
Cristina Ferrajoli, Lucia Ferri,
Vivian Guedes Neves, Ziyi Han, Jashuai He,
Qiuyue Huang, Lu Jang, Kening Jing,
Viktoria Kopitina, Bohao Li, Wenxuan Li,
Yixuan Li, Janglang Liu, Roberta Mancuso,
Cristiano Paganin, Lucas Lopes Pereira,
Chiara Ramello, Eliana Rizzardi, Angela Rossi,
Iryna Shtenier, Eugenia Siliberto, Jue Wang,
Zijing Wang, Qiqi Wu, Yuanfang Xiang,
Linting Xie, Shengran Yun, Yipei Zhang

Registrante all'organo Giovanni Gianola
Maestro assistente all'organo
Silvio de Cristoforo
Maestro alle luci Caterina Schenal

Direttore Francesco Erle
Voce recitante Marco Ferraro

Studenti dei Corsi di I e II Livello del Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia

Classi dei Maestri: Alessandro Baccini (Oboe), Federica Bragaglia (Canto), Athos Castellan (Trombone),
Silvia Dalla Benetta (Canto), Giancarlo di Vacri (Viola), Annunziata Kiki Delli Santi (Percussioni),
Lorenzo Donati (Direzione di Coro), Luca Dordolo (Canto Rinascimentale e Barocco), Francesco Erle
(Musica Vocale di insieme), Michele Fattori (Fagotto), Ermanno Fugagnoli (Clarinetto), Stefano Gibellato
(Canto), Andrea Massaria (Chitarra Jazz), Matteo Messori (Organo), Fabrizio Nasetti (Tromba),
Marco Vanni (Sassofono), Angelo Zanin (Violoncello)

Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia

Per lunga tradizione il Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia ha sempre indirizzato lo studio e la preparazione alla esecuzione informata dei diversi linguaggi della musica colta, quella antica come la moderna.

Il progetto di quest’anno per la Fondazione Levi ha in proposito un carattere unico, trattandosi di affrontare a spettro ampio la musica di Arvo Pärt, un autore che più di ogni altro nella prassi contemporanea ha volutamente fatto riferimento a molto, moltissimo della tradizione antica. L’impegno culturale è complesso, perché la musica del compositore estone ha aspetto solo apparentemente semplice, mentre ha fondamenti precisi sia all’immenso repertorio gregoriano, sia a varie tecniche antiche di contrappunto, sia a una raffinatissima sapienza di strumentazione, sia alla ricerca di rapporti formali complessi e altamente definiti. Cioè il programma del concerto che cantanti e strumentisti del Conservatorio affrontano richiede sottile impegno e intelligenza, a partire dall’intrigante rapporto tra testo e musica risolto in vario ma significativo modo, per continuare con i riferimenti della vocalità e orchestrazione a una notevole serie di mondi musicali antichi e moderni. Stesso dicasi della conseguente ricerca della qualità del suono, di ogni singola parola che sia racchiusa come per esigenza di meditazione monacale in una unica battuta, o invece che sia raffinatamente orchestrata tra più elementi, fino alla impressionante costruzione nitida di macrostrutture tanto chiare e coinvolgenti quanto frutto di accortissimi calcoli.

La preparazione a questo concerto è dunque banco di prova e allo stesso tempo conferma delle istanze educative del Conservatorio tutto, mettendone in luce la capacità formativa delle singole classi in un grande progetto di insieme.

Francesco Erle

Studia pianoforte con Ezio Mabilia e poi Gino Gorini, composizione con Wolfango Dalla Vecchia e con Bruno Coltro, cembalo e basso continuo con Barbara Sachs. Dirige dedicandosi spesso a prime assolute o in tempi moderni, come *Pietre* di Ennio Morricone, *Concerto per Archi* di Gian Francesco Malipiero, *Sinfonia e Cori per Edipo Re* di Giovanni Pacini, *Chori per Edippo Tyranno* di Andrea Gabrieli. Collabora con molti compositori italiani, registi, solisti e creativi. Negli ultimi anni, collabora con Franco Rossi alla edizione e prima esecuzione moderna di Opere barocche veneziane per Teatro La Fenice (e anche Teatro del Monaco di Treviso) con OperaStudio del Conservatorio “Benedetto Marcello”: la trilogia inedita di Tomaso Albinoni *Zenobia*, *La Statira*, *Engelberta*, cui ha seguito lo scorso anno *Scipione nelle Spagne* di Antonio Caldara, e invece in Teatro Olimpico di Vicenza *Polidoro* di Antonio Lotti (assieme a *Orfeo e Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi, *La Diavolessa* di Baldassarre Galuppi, *Olimpiade e Juditha Triumphans* di Antonio Vivaldi, *Orfeo e Euridice* di Christoph W. Gluck). Cura ricostruzioni di opere rimaste mutile come per Legrenzi, Lotti, Vivaldi, Bossi, Dalla Vecchia. Ha inciso per Velut Luna, Tactus, Brilliant, Nuova Era, Naxos, Agorà, Linea d’Ombra, Soul Note con successo di critica e premi. Compone per compagini vocali e strumentali, da camera e sinfoniche, ha scritto e diretto spettacoli per il Teatro Stabile del Veneto.

Ha fondato nel 1993 Schola S. Rocco, coro che sostiene importante attività e che collabora dal 2001 con Sir Andrés Schiff per il suo Festival “Omaggio a Palladio” con Cappella Barca in Teatro Olimpico di Vicenza per grandi lavori di Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Schubert, Schumann. È stato Direttore dei Laboratori di Villa Contarini per il Consorzio dei Conservatori del Veneto per *Vespri per S. Pietro Orseolo* di Galuppi in Basilica di San Marco, e *Esequie*

di Claudio Monteverdi in Basilica dei Frari. Insegna al Conservatorio di Venezia, dedicandosi a molti progetti creativi in grande ensemble (tra cui Celebrazioni Gabrieli, *Musica sull’acqua*, *Miserere* di Arvo Pärt, *Messa di 4 Cori* di Legrenzi, *Passio Venetiae*, *A8...*) spesso per progetti con Fondazione Levi di Venezia, e soprattutto OperaStudio in collaborazione con Francesco Bellotto. Recentissimo l’impegno di formazione di giovani solisti per prime assolute di Biennale Musica, come per *Moving Still* di Marta Gentilucci, *Notwehr* di Annelies van Parys, e in Basilica di San Marco *Visions* di Helena Tulve.

Marco Ferraro

Classe 1978; già in giovane età entra a far parte di alcune fra le più rinomate compagnie teatrali della scena veronese (Compagnia Giorgio Totola, La Barcaccia) e per vent’anni lavora come attore in spettacoli teatrali di vari generi ed autori (Carlo Goldoni, Boris Vian, Michael Frayn, Ken Ludwig); nel 1999 partecipa alla messa in scena italiana dell’*Antigone* per il Living Theatre di Judith Marina e Julian Beck. Dal 2000 fino al 2023 viene selezionato, in qualità di mimo lirico, per allestimenti operistici con le regie di Pier Luigi Pizzi, Zeffirelli, Luca Ronconi, Gabriele Lavia, Francesco Micheli, Damiano Michieletto, Serena Sinigaglia, Leo Muscato, Andrea De Rosa. Nel 2008 consegue la laurea presso il DAMS di Bologna (indirizzi teatrale e organizzazione dello spettacolo) ed in contemporanea, specializzatosi nello studio della dizione, lavora come speaker radiofonico per diverse emittenti sia come conduttore sia come autore di format radiofonici (Radio Studio Più, Fuori Aula Network, La Fenice Channel). Di nota è la prova d’attore con il Teatro Comunale Mario del Monaco di Treviso per l’Opera *Maria de Buenos Aires* di Astor Piazzolla, nonché le collaborazioni con il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

per *La serva padrona* di Giovanni Battista Pergolesi, *Scipione nelle Spagne* di Antonio Caldara (regia di Francesco Bellotto), e la carica di insegnante di dizione e fonetica per il Master Opera Studio. Ad oggi lavora anche come doppiatore pubblicitario, voice over per documentari e audiolibri sia per l’Italia sia per l’estero (www.mfspeaker.com).

Il compositore

Arvo Pärt è un compositore estone (Paide 1935). Dopo le esperienze nella musica d’avanguardia, negli anni Sessanta la sua produzione subì una svolta, segnata dall’interesse per il canto gregoriano e la musica antica. Da allora si è dedicato prevalentemente alla musica sacra, elaborando uno stile proprio, ascetico e di matrice minimalista, basato su antichi procedimenti compositivi, dove la voce assume un ruolo determinante.

Diplomatosi al conservatorio di Tallin, dalle iniziali influenze di Prokof’ev e Šostakovič si è poi orientato verso la musica seriale e le tecniche collagistiche. Nel 1980 ha ottenuto la cittadinanza austriaca e nel 1981 si è stabilito a Berlino. Dopo la composizione di *Pro et contra*, per violoncello e orchestra (1966), *Credo* (1968, accolto da violente critiche in Unione Sovietica per il suo contenuto religioso) e la cantata *Laul armastatule* (1973), Arvo Pärt ha attraversato un lungo periodo di silenzio e di studio, dedicato soprattutto alla musica medievale e rinascimentale e al canto gregoriano, nel corso del quale ha posto le basi della susseguente svolta stilistica. Ne è emerso uno stile ricco di risonanze mistiche e religiose, basato su antichi procedimenti compositivi e su un materiale musicale rarefatto, ridotto a un semplice arpeggio, o scala, o più spesso una triade, considerato talvolta per questo vicino al minimalismo. Come nel suono delle campane (*tintinnabuli*), in questa musica sono compresenti semplicità e complessità, densità di assonanze, stasi apparente e molteplicità

di armonici. Il riferimento religioso è esplicitato dalla rinuncia all'«armamentario moderno» in favore di una rinnovata essenzialità anche nelle tecniche impiegate, e si estende a tutta la produzione, vocale e strumentale. Il lungo silenzio si è concluso nel 1976 con *Aliinale* («Per Alina»), seguito da *Tabula rasa* (1977), *Fratres* (1977; ha poi visto la luce in numerose versioni), *Cantus in memoriam Benjamin Britten* (1980), composizioni che hanno portato Pärt al successo internazionale facendone uno degli autori più seguiti negli ultimi anni del Novecento. Le opere successive vedono una marcata prevalenza di musica

sacra, nella quale la parola assume un ruolo determinante anche sul piano della forma («le parole scrivono la musica»). Ricordiamo *Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem* (1981-82), *Magnificat* (1989), *Missa sillabica* (1977-91), *Berliner Messe* (1991), *Litany: prayers of St. John Chrysostom* (1994), *Darf ich...* (1995-96), *Kanon pokajanen* («Canone di pentimento», 1997), *Como anhela una cierva* (Salmi 42 e 43, 1998), *Orient & Occident* (2000, per orchestra d'archi), *Mein Weg hat Gipfel und Welletäler* (2000), *My heart's in the highlands* (per controtenore e organo, 2001), *La Sindone* (per orchestra e percussioni, 2006).

